

Martedì 01 novembre 2022

POESIA | Gli autori adriesi sbancano in due sezioni su tre al concorso "Città di Rovigo"

Trionfano Lorefice e Sperindio

Il primo con "La Beata Vergine del Rosario Regina degli adriesi", il secondo con "La sansàla"

Luigi Ingegneri

ADRIA - Un altro prestigioso riconoscimento per i poeti adriesi Cesare Lorefice e Vanni Sperindio che hanno partecipato alla ventesima edizione del premio internazionale biennale di poesia "Città di Rovigo": il primo ha vinto nella sezione "Chiese e luoghi di culto di Rovigo e provincia", il secondo nella sezione delle opere in lingua italiana e o in dialetto triestino.

Lorefice ha presentato "La Beata Vergine del Rosario Regina degli adriesi", dedicata alla statua omonima posta sul primo altare a destra nella Cattedrale di Adria, immagine sacra particolarmente cara alla devozione degli adriesi, davanti alla quale ogni giorno, soprattutto nei festivi, sostano in preghiera tanti fedeli. Queste le parole del poeta: "La Beata Vergine del Rosario/ ammantata d'oro sorride/ dall'alto del suo trono/ con Gesù in grembo/ entrambi coronati/ nell'antica cattedrale./ Quante voci garrule di fanciulli/ quanti baci di spose trepidanti/ quanti silenzi di madri dolorose/ quante lacrime di figli angosciati/ quanti sguardi di padri disperati./ Tanti echi che si perdono lontano/ ed il cuore pulsa emozioni come/ quando ascolti una



Vanni Sperindio

musica divina/ che ti penetra e ti libera la mente:/ ave Maria Mater Dei et Mater Nobis/ reggi tra le braccia i nostri dolori/ ed esaurisci tutte le speranze". Commenta Angioletta Masiero, presidente del premio: "Composizione percorsa da nostalgia evocazione di un passato impregnato di una religiosità profonda e riverente nei confronti della Vergine venerata nell'antica Cattedrale. Qui il tempo - prose - riporta, con la voce

del poeta, tutta la commozione che si fa preghiera e consolazione tra le braccia di Maria Mater Dei et Mater Nobis". Da parte sua Sperindio ha messo in campo "La sansàla", ovvero la zanzara, insetto particolarmente fastidioso, con particolare intensiva nei periodi caldi, caratteristica peculiare dell'area padana. Questi i suoi versi: "Col sòffego ca fa so tanto desfà/ e fasso fadiga a restar colegà./ A la sento rivàre, calarse sul



Cesare Lorefice

muso/ e gò di chele tàvare ca sò tutt'un buso./ A m'inturpio par ben col nissolo./ tirando fora oni tanto el colo./ Ma se vede ch'la me speta./ parchè oni olta, la me beca./ A ne fasso altro che gratare./ go la boca ch'la taca a sbaciare./ A tento co la man de pararla via./ ma ne so pì inonde ch'ha la sia./ Lora a vago a palpèto p'el scuro/ fin ca la brinco e la tacco sul muro./ Sendo ben serto de verla copà./ a me destiro pe na bela ponsà./ Ma eco che de no-

vo a la sento ruzàre./ co i oci sbarà a me meto a sigàre:/ lassame stare! Co tuto sto becare/ l'è tuta la nota ca te me fa baucare". Annota la presidente del concorso: "Un quadretto di vita quotidiana, pennellato con dovizia di particolari resi più scansionati dal dialetto. Anche la puntura della 'sansàla' può risultare faticosa e consueta, se non sopportabile, basta prenderla con allegria". Il concorso è stato ideato e voluto dal Gruppo autori

polesani guidato da Angioletta Masiero. Oltre alle due sezioni nelle quali hanno vinto i due autori adriesi, il concorso prevedeva una terza sezione, dedicata alla poesia inedita in lingua italiana, mettendo in palio premio speciale "Ing. Giancarlo Fantin" con riferimenti ai valori della scienza e dell'etica. L'iniziativa è stata patrocinata da Provincia, Comune di Rovigo, "La Settimana" settimanale diocesano e WikiPoesia, con il contributo di Banca del Veneto centrale. La giuria era formata personalità dell'arte e della letteratura, con presidente onorario Rodolfo Vettorello, scrittore milanese, il cui nome è stato proposto per il premio Nobel lo scorso anno. La cerimonia delle premiazioni si è svolta nella splendida cornice barocca della chiesa di Concadirame dedicata alla Beata Vergine del Rosario. I premi consistono in preziose sculture in vetro realizzate dall'artista Jone Suardi. Una sua opera "Deepness", cioè profondità, insieme ad altre 100 arrivate da ogni parte del mondo, è stata scelta per essere lanciata in mostra permanente sulla luna nel 2025, una vera e propria galleria d'arte permanente extra terrestre, la "Moon gallery".

© RIPRODUZIONE RISERVATA